

mazioni nel nostro paese, il rifugio offerto a personaggi come Licio Gelli e Flavio Carboni, le interferenze dei servizi segreti italiani e il sospetto che alcuni dirigenti di questi servizi siano in relazione con la P 2 e attraverso questa con il «terrorismo nero».

Dragutin Petrovic, pregiudicato jugoslavo, è stato liberato e inviato dai servizi segreti italiani per rintracciare Gilberto Cavallini, portarlo a Campione d'Italia per farlo arrestare, o addirittura ucciderlo «per tappargli la bocca per sempre». Il 18 novembre 1982, il Petrovic, probabilmente «bruciato», ossia scoperto nel ruolo di agente dei servizi segreti italiani, ha ucciso la moglie, l'estremista di destra italiano Sergio Roccheggiani e l'amica ticinese di quest'ultimo. I contatti di Dragutin Petrovic con i servizi segreti italiani e l'attività spionistica in Svizzera sono all'origine del procedimento penale contro costui, procedimento autorizzato dal Ministero pubblico della Confederazione.

Le diramazioni dei servizi segreti italiani che portano alla P 2 e all'eversione d'estrema destra sono state denunciate in Italia. Del resto questi servizi così detti di sicurezza, in quindici anni, sono stati ristrutturati tre volte, dal SIFAR del generale De Lorenzo al SID implicato nella strage di piazza Fontana, ai servizi segreti attuali divisi in un «braccio» civile e in uno militare.

L'infiltrazione in Svizzera dei terroristi neri e dei servizi segreti italiani è inammissibile, e certamente più pericolosa dell'azione di propaganda di certi paesi.

Schriftliche Stellungnahme des Bundesrates

Risposta scritta del Consiglio federale

Rapport écrit du Conseil fédéral

1. Il Ministero pubblico della Confederazione è stato informato per la prima volta circa contatti avuti da Petrovic con servizi segreti italiani immediatamente dopo l'arresto e l'interrogatorio del predetto in data 18 novembre 1982. Questi particolari sono giunti al Ministero pubblico della Confederazione da parte delle autorità penali ticinesi. Le ulteriori indagini del Ministero pubblico della Confederazione e della Procura pubblica sottocenerina hanno permesso in seguito di procedere contro Petrovic per spionaggio politico ed atti compiuti senza autorizzazione per conto di uno Stato estero.

2. Secondo i considerandi della Corte delle Assise criminali ticinese nella sentenza del 29 novembre 1983, Petrovic era stato incaricato dai servizi segreti italiani di scoprire il rifugio dell'estremista di destra italiano Gilberto Cavallini in Svizzera, di «neutralizzarlo» e di portarlo in automobile oltre la frontiera italiana.

3. Il Ministero pubblico della Confederazione e le autorità giudiziarie ticinesi sono venuti a conoscenza d'una eventuale presenza clandestina di Cavallini in Svizzera solo dopo l'arresto di Petrovic in data 18 novembre 1982.

4. In tre casi le indagini del Ministero pubblico della Confederazione hanno evidenziato indizi concreti di atti compiuti senza autorizzazione dai servizi segreti italiani su territorio svizzero: In relazione al caso dell'extradizione di Carboni il delegato di polizia di Lugano, Gualtiero Medici, è stato sollecitato da magistrati e funzionari italiani nonché da membri del servizio segreto militare alla consegna illegale di numerosi atti d'inchiesta della polizia cantonale ticinese. Il procedimento giudiziario contro Petrovic ha confermato che costui, incaricato dal servizio segreto civile italiano, aveva sviluppato un'attività proibita di spionaggio politico nel nostro paese, che aveva trasmesso informazioni ai suoi mandanti e che aveva accolto i loro ordini. Onde condurre le loro indagini magistrati, funzionari e membri dei servizi segreti italiani hanno senza autorizzazione incontrato cinque volte su territorio svizzero il cittadino italiano Elio Ciolini, dimesso nel giugno 1982 dall'incarcerazione preventiva. Non disponiamo di elementi concreti su collusioni tra servizi segreti italiani e l'ambiente vicino alla Loggia P 2. In relazione con la fuga deplorabile di Licio Gelli dal carcere preventivo in attesa d'extradizione, è stato riportato sulla stampa italiana la dichiarazione di un membro del governo

italiano, secondo la quale funzionari italiani avrebbero sorvegliato l'immediata vicinanza della prigione di Champ Dollon per scoprire eventuali comportamenti sospetti di visitatori del Gelli. Al Governo italiano è stato chiesto di voler fornire spiegazioni sulle dichiarazioni attribuite al suo rappresentante. Nel frattempo, con lettera indirizzata all'ambasciatore d'Italia a Berna e rimessa il 12 gennaio 1984 al Dipartimento federale degli affari esteri, il signor Zolla assicura non aver mai rilasciato una dichiarazione del genere a giornalisti italiani. Egli avrebbe dichiarato che quando si vuole avere pressochè la certezza di evitare delle evasioni non rimane altro che circondare il carcere in maniera rigida, come si fa quando viene attuato un cordone di protezione sanitaria. Si sarebbe dunque trattato di una battuta da parte sua. Le sue asserzioni sarebbero quindi state fraintese dalla stampa italiana.

5. Il Ministero pubblico della Confederazione è in possesso di una copia del giornale «Candido», del 21 ottobre 1982, che tratta della vicenda Carboni e nel quale sono pubblicati diversi documenti provenienti dalla Svizzera. Il dossier Carboni menzionato nell'interpellanza è stato consegnato alle autorità italiane non da parte della polizia di Lugano, ma da parte del delegato della polizia cantonale di Lugano facendo uso di competenze che non gli spettavano, come lo ha stabilito la Corte di Cassazione e di Revisione penale nella sua sentenza dell'8 novembre 1983 in re Medici, comunicata da poco in copia integrale.

6. Il 1° dicembre 1982 il Procuratore generale della Confederazione ha aperto una procedura d'indagini preliminari per far luce sulle eventuali ingerenze da parte d'autorità italiane sul territorio svizzero. Le indagini si sono rivelate molto difficili essendo gli atti contestati ai funzionari italiani delitti politici che non rientrano nell'assistenza giudiziaria internazionale in materia penale.

7. Incaricato dal Consiglio federale, il Dipartimento degli affari esteri ha presentato il 19 dicembre 1983 una energica nota di protesta al Governo italiano per le ripetute violazioni della sovranità svizzera.

Le président: L'interpellateur est satisfait.

83.960

Interpellation Hari

Truppenunterkünfte. Entschädigung

Cantonnements militaires. Indemnisation

Wortlaut der Interpellation vom 15. Dezember 1983

Im Jahre 1966 betrug die Cantonnementsentschädigung für Private mit OKK-Vereinbarung pro Mann und Tag 2 Franken. Dieser Betrag wurde letztmals am 26. November 1975 durch Bundesratsbeschluss auf Fr. 2.70 erhöht. Die Teuerung von 1966 bis zum Tage der Einreichung meiner Interpellation am 12. Dezember 1981 betrug 94,3 Prozent.

Ich frage den Bundesrat an, wann er die dringend fällige Erhöhung dieser Entschädigungsansätze für Truppenunterkünfte vornehmen will?

Da es während der Dauer von zwei Jahren offenbar nicht möglich war, mir diese Frage schriftlich oder mündlich zu beantworten, gestatte ich mir, diese erneut und unverändert einzureichen.

Texte de l'interpellation du 15 décembre 1983

L'indemnisation versée aux particuliers pour les cantonnements militaires était de 2 francs par homme et par jour en 1966, conformément à un accord établi par le Commissariat central des guerres (CCG).

Ce montant a été majoré pour la dernière fois le 26 novembre 1975, par arrêté du Conseil fédéral et fixé à 2 fr. 70. Le renchérissement a été de 94,3 pour cent de 1966 à la date où cette interpellation avait été déposée, le 12 décembre 1981. Quand le Conseil fédéral a-t-il l'intention de procéder à l'augmentation nécessaire et urgente des taux d'indemnisation pour les cantonnements militaires?

Comme il n'a manifestement pas été possible, pendant deux ans, de répondre à cette question, soit par écrit, soit de vive voix, je me permets de la poser à nouveau, sans y rien changer.

Mitunterzeichner – Cosignataires: (Augsburger, Dürr), Geissbühler, Graf, (Kaufmann), Müller-Scharnachtal, Ogi, (Räz), Rubi, Schnyder-Bern (10)

Schriftliche Stellungnahme des Bundesrates

Rapport écrit du Conseil fédéral

Die Entschädigungen für Truppenunterkünfte sind in einer Verordnung des Bundesrats vom 29. Oktober 1965 festgesetzt. Sie sind seit dem Inkrafttreten der Verordnung viermal erhöht worden; die letzte Erhöhung erfolgte im Jahr 1980. Es ist zuzugeben, dass die Entschädigungen, die von der Truppe für die Benützung von Unterkünften zu entrichten sind, im Einzelfall knapp bemessen sind. Es darf aber nicht vergessen werden, dass für Unterkunftsentschädigungen jährlich etwa 30 Millionen Franken aufgewendet werden müssen. Bei rund 12 Millionen Diensttagen, die jedes Jahr geleistet werden, würde sich auch eine geringfügige Erhöhung der Entschädigungsansätze sehr fühlbar auswirken. Im Rahmen der umfassenden Revision der Vorschriften über die Verwaltung der Armee wird auch die Frage der allfälligen Anpassung der Entschädigungen für Truppenunterkünfte geprüft. Während einzelne Ansätze voraussichtlich bereits auf 1. Januar 1985 angepasst werden müssen, werden andere zusammen mit dem neuen Verwaltungsreglement am 1. Januar 1986 in Kraft gesetzt werden können.

Le président: L'interpellateur est satisfait.

83.950

Interpellation Gurtner

Eidgenössische Steuerverwaltung. Bürobau in Bern

Administration fédérale des contributions. Nouvel immeuble administratif à Berne

Wortlaut der Interpellation vom 15. Dezember 1983

Die Eidgenössische Steuerverwaltung möchte auf dem Emch-Loch-Areal ein Bürogebäude erstellen, für welches sie ein generelles Baugesuch eingereicht hat, das auf Einsprache hin sistiert wurde. Hierzu bitte ich den Bundesrat, folgende Fragen zu beantworten:

1. Weshalb drängt sich ein Bürobau gerade im Mattenhofquartier auf, das aufgrund einer übertriebenen Belastung durch Bürobauten als Wohnquartier zunehmend entwertet wird?

2. Ist sich der Bundesrat bewusst, dass das Bauvorhaben den «Zielvorstellungen des Gemeinderates für die Stadtentwicklung» diametral widerspricht? Kapitel 2 der Zielvorstellungen vermerkt: «Der Gemeinderat will dem Bevölkerungsrückgang in der Stadt Bern entgegenwirken und eine ausgewogene Bevölkerungsstruktur anstreben.»

3. Ist die Steuerverwaltung bereit, eine Untersuchung hinsichtlich Wohnort der im geplanten Bau Beschäftigten durchzuführen und, darauf basierend, die Standortfrage des Bürobaues neu zu überprüfen?

Texte de l'interpellation du 15 décembre 1983

L'Administration fédérale des contributions a déposé une demande de permis de construire pour un nouvel immeuble administratif qu'elle voudrait édifier dans le quartier «Emch-Loch». Cette demande a été renvoyée à la suite d'une opposition. Je demande à ce sujet au Conseil fédéral de répondre aux questions suivantes:

1. Pourquoi est-il absolument nécessaire de construire un immeuble administratif dans le quartier de Mattenhof, où l'occupation des immeubles par des bureaux prend de plus en plus d'importance aux dépens des logements?

2. Le Conseil fédéral est-il conscient du fait que ce projet de construction s'écarte très fortement de la ligne que le conseil municipal veut donner au développement de la ville? Au chapitre 2 des objectifs mentionnés, il est prévu en effet que: «Le conseil municipal s'efforcera de freiner la régression de la population en ville de Berne et d'atteindre un équilibre judicieux dans sa répartition.»

3. L'Administration fédérale des contributions est-elle prête à entreprendre une enquête sur le lieu de domicile des personnes appelées à travailler dans son nouvel immeuble et de reconsidérer l'emplacement de celui-ci sur la base des résultats de ce sondage?

Mitunterzeichner – Cosignataires: Carobbio, Herczog (2)

Schriftliche Stellungnahme des Bundesrates

Rapport écrit du Conseil fédéral

Allgemeines: Die Eidgenössische Steuerverwaltung ist in den Gebäuden Effingerstrasse 27 und Eigerstrasse 61/65 zusammengefasst; letztere Bürohäuser wurden erst 1975 und 1980 bezogen. Es ist nicht vorgesehen, das Amt in das geplante Gebäude auf dem Emch-Areal zu verlegen.

Zu Frage 1: Zur Vermeidung einer gegenseitigen Konkurrenzierung bei Liegenschaftskäufen und Büromieten vereinbarten die Liegenschaftsdienste von Bund, Kanton und Stadt Bern im Jahre 1959 die Bildung von getrennten Unterkunfts-schwerpunkten. Der allgemeinen Bundesverwaltung wurden folgende Stadtgebiete als Einflusszonen zugewiesen:

- Bundsgasse/Kochergasse (Bundeshäuser), Taubenthalde
- Monbijou/Mattenhof
- Kirchenfeld
- Beundenfeld

Die Bundesverwaltung besitzt im Mattenhof/Monbijouquartier zwei Parzellen:

– Friedeckweg (südlich des Monbijouparkes), Grösse 6700 Quadratmeter. Diese Parzelle wurde dem Bund von der Stadt Bern im Abtausch an eine Parzelle im Wylerquartier überlassen.

– Emch-Areal, Grösse 3800 Quadratmeter. Dieses wurde 1974 vom Bund erworben und liegt an der Monbijou- bzw. Eigerstrasse. Die Parzelle ist nicht überbaut.

Die beiden Parzellen, die in der Geschäfts- und Gewerbezone liegen, sind die einzigen zentrumsnahen Landreserven des Bundes in der Stadt Bern. Für die Erreichung der Planziele des Bundes sind einerseits die aufgesplitterten Verwaltungseinheiten zusammenzulegen und andererseits mittels eigener Gebäude die teuren Mietobjekte und die damit verbundenen Mietaufwendungen zu reduzieren. Die Nutzung beider Parzellen ist von grosser Bedeutung; sie haben demnach einen hohen Überbauungswert.

Das Emch-Areal ist aufgrund seiner Lage (Monbijoustrasse/Eigerstrasse) weder als Freiraum noch als Wohnlage attraktiv. Die Anordnung der Geschäfts- und Gewerbezone entlang der Hauptachsen trägt diesem Umstand richtigerweise Rechnung. Wenn das Mattenhofquartier als Wohnquartier aufgewertet werden soll, müsste dies aus begrifflichen Gründen nicht entlang der stark frequentierten Hauptachsen erfolgen.

Zu Frage 2: Das geplante Bauvorhaben auf dem Emch-Areal ist das Resultat verbindlicher Gebietszuordnungen, basierend auf einem rechtsgültigen Zonenplan. Ob das Bauvor-

Interpellation Hari Truppenunterkünfte. Entschädigung

Interpellation Hari Cantonnements militaires. Indemnisation

In	Amtliches Bulletin der Bundesversammlung
Dans	Bulletin officiel de l'Assemblée fédérale
In	Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale
Jahr	1984
Année	
Anno	
Band	I
Volume	
Volume	
Session	Frühjahrssession
Session	Session de printemps
Sessione	Sessione primaverile
Rat	Nationalrat
Conseil	Conseil national
Consiglio	Consiglio nazionale
Sitzung	16
Séance	
Seduta	
Geschäftsnummer	83.960
Numéro d'objet	
Numero dell'oggetto	
Datum	23.03.1984 - 08:00
Date	
Data	
Seite	434-435
Page	
Pagina	
Ref. No	20 012 343

Dieses Dokument wurde digitalisiert durch den Dienst für das Amtliche Bulletin der Bundesversammlung.

Ce document a été numérisé par le Service du Bulletin officiel de l'Assemblée fédérale.

Questo documento è stato digitalizzato dal Servizio del Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale.